

germanismo e del panslavismo. I dalmati fecero propria la stessa bandiera innalzata dai Trentini, e tutte le città dalmate fondarono i loro gruppi *Pro Patria*.

Il 28 novembre 1886, data memorabile della prima adunanza generale della Società *Pro Patria*, il gruppo di Spalato mandava il seguente telegramma:

« Rassegnati a lunga amarissima lotta per contrastare « tenacemente agli stranieri gloria di popolo, dignità di « Nazione — i *Dalmati Italiani*, sconfortati ma non stan- « chi, chieggono posto al Congresso dei proprii fratelli « per associare una modesta alleanza alla grande opera « di provvidenza nazionale che oggi si fonda. » —

Telegramma dal quale appare un popolo dignitoso, che pur continuando a lottare incessantemente contro l'inimico soverchiante di forze, manda un grido di disperazione, chiamando l'aiuto dei fratelli: grido che dovrebbe suonare rimprovero agli inoperosi, essere di sprone ai pigri e sollecitare i volenterosi.

Noi però, sfiduciati per molte e diverse ragioni, non ci illudiamo: l'elemento italiano della Dalmazia sarà un giorno assorbito dalla prepotenza slava. Noi non avremo che da rimproverarci d'essere stati sordi al grido di dolore dei fratelli d'oltremare, poichè è triste spettacolo il vedere la freddezza e l'ignoranza dei Regnicoli, tutti intenti invece alla difesa delle sabbiose coste africane. —

ING. POMPEO BRESADOLA

QUESTIONI SOCIALI

La riduzione delle ore di lavoro, mezzo non scopo.

Come le scienze in generale, il sapere, i processi fisici, chimici, meccanici ecc. in relativo breve tempo seppero dare una nuova fisionomia alla vita dei popoli civilizzati, resero *intensiva* la vita, così il Darwinismo da una parte, ed il nuovo concetto sul lavoro umano dall'altra (il Capitale del Marx) *allargarono* le vedute. Il primo ci fa guardare indietro sino all'apparizione dei primi organismi sulla terra ed il secondo sino al primo lavoro cosciente umano. Chi pensa, sente anche, che le scienze, avviate così parzialmente od intieramente sulla loro strada naturale che è l'esperimento, aiutano tutte a preparare una grande evoluzione nel concetto del lavoro umano. L'economia sociale è senza dubbio il fondamento di ogni umano benessere, chechè ne dicano i traenti di cambiali sull'eternità, malgrado l'opposizione dei conservatori del cosiddetto ordine odierno colla provvidenza divina. Non l'egoistico « uno per tutti e tutti per uno » ma bensì « ognuno per tutti e tutti per ognuno. »

Il caos della produzione nella sua ultima fase, la capitalistica, vuol organizzarsi; i singoli organismi stessi su tutta la terra si uniscono per attivare un'organizzazione, che fa epoca nella storia umana. Aristotele disse che se il lavoro del tessere e filare si eseguirebbe da sé non occorrerebbero più schiavi, oggi i mezzi meccanici del lavoro superano il lavoro d'un miliardo di uomini e non si crede di potere abolire la schiavitù in cui si trova l'uomo salariato e la quale è la peggiore della sua specie, si vuol perpetuare questo stato di cose mettendo in mostra l'arma della volontà divina!

Nessuno diventa grande senza dolore e questo è anche riservato all'organizzazione del lavoro sulla terra. Vediamo l'aurora d'una lotta gigantesca, ma la buona causa vincerà. « Otto ore di lavoro » è intanto la parola di milioni di lavoratori che col festeggiar il primo Maggio

vogliono esprimere la loro solidarietà. Non si dimentichi però che queste « 8 ore » formano soltanto l'oggetto di un combattimento di avamposti per dir così; fatta questa breccia, dovrà cominciare il raccogliersi dell'armata, il consolidarsi per incominciare il vero lavoro di organizzazione, quel lavoro, che agli esseri umani tutti renderà possibile formare un mondo più bello, più giusto, più degno dell'alto pensiero, che è espresso nel *genus homo*. Quale forma prenderà codesto nuovo organismo non è facile prevedere. N. H.

**

In una conferenza dei redattori dei giornali americani, tenuta tempo fa in Nuova-York, nella quale fu deciso di creare un'associazione permanente della stampa operaia e di tenere di tempo in tempo conferenze per concordare una tattica comune di fronte a determinate questioni del giorno, che concernono particolarmente interessi operai, il presidente della lega cooperativa americana, Gompers, tenne un'arringa sullo stato del movimento delle otto ore. Egli disse, tra l'altro, secondo il « *New-Yorker Volkszeitung* »:

« Essere favorevoli le aspettative pel 1.º maggio 1890, e anche quando non fosse introdotta in quel giorno per tutt'i lavoratori dell'America la giornata di lavoro di otto ore, essa sarebbe certamente introdotta in varie corporazioni. Oltre a ciò crescerebbe incessantemente, dopo il 1.º maggio 1890, il movimento per l'abbreviato tempo di lavoro ».

L'oratore dichiarò quindi dovere dei redattori dei giornali operai di promuovere con tutte le loro forze questo movimento, essendo esso più importante di qualsiasi altra questione.

Per la Democrazia sociale di Germania.

La democrazia sociale della Germania ha strenuamente lavorato per decenni, tra persecuzioni e seduzioni del potere, e guadagnando terreno palmo a palmo è riuscita ad organizzare il partito operaio il più potente e disciplinato del mondo, che fa tremare il più grande Stato militare e che si è affermato così brillantemente nelle ultime elezioni al Reichstag.

Ma la democrazia sociale tedesca non ha lavorato solo per la Germania. Essa ha lottato e lotta, con una abnegazione e con una perseveranza senza esempio, per la emancipazione del Proletariato internazionale. Essa « rappresenta gl'interessi generali dell'umanità », secondo una felice espressione del prof. Labriola, pubblicata testè nel « *Sozialdemokrat* ».

E il Proletariato dei due mondi convinto di questa verità e della importanza storica mondiale della campagna elettorale tedesca del 1890, mandò soccorsi finanziari per aiutare a sostenerla.

Tutt'i socialisti che si trovarono in condizione di poterlo fare, mandarono il loro obolo al fondo elettorale della Germania e in molti centri industriali aprirono sottoscrizioni per lo stesso scopo.

Dall'America, dall'Inghilterra, dalla Francia, dal Belgio, dall'Austria, dalla Rumania e perfino dalla Svezia, furono inviati soccorsi finanziari al fondo elettorale della democrazia socialista tedesca.

Alla offerta di L. 405,57 degli operai di Gand, nonostante i grandi sacrifici che essi stavano facendo per sostenere gli operai di carbone scioperanti nei distretti walloni, già menzionata nel « *Cuore e Critica* », seguì quella di Anversa che inviò come l' rata L. 750 e poi quelle di Bruxelles.